DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via dei Taurini 19 - Tel. 450 351 - 451 251 PUBBLICITA mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Feste spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali L. 350 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

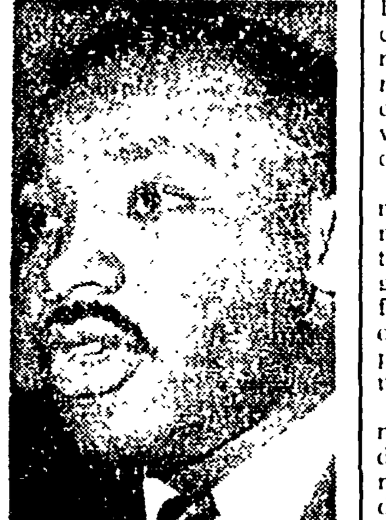
APPUNTI

Filibustering al Senato USA

Il « filibustering » al Senato americano contro il progetto sui diritti civili dei negri continua dal 29 febbraio, ed è cominciato da pochi giorni alla Camera dei rappresentanti. A turno, i parlamentari razzisti si alternano alla tribuna e parlano per ore e ore col duplice scopo: non giungere al voto, fiaccando gli avversari, inducendoli a desistere, o ad annacquare il più possibile il progetto in discussione.

L'ostruzionismo parlamentare non è nuovo nemmeno in Italia. Basta ricordare, per non parlare di quello famoso contro le leggi liberticide di Pelloux, quello attuato contro la legge truffa nel novembre del 1952. Il « filibustering » in atto in questo momento al Senato americano non si richiama però a questa tradizione di lotta per la libertà. Esso mira ad impedire l'approvazione di un progetto il quale, nonostante le sue deficienze, faciliterebbe ai 17 milioni di negri l'iscrizione nelle liste elettorali e la partecipazione alle votazioni, resa sinora impossibile anche se questo diritto è contemplato nella Costituzione. Infatti le modalità per il suo esercizio sono prerogativa dei singoli Stati: ne deriva che nel Sud il 75 per cento dei negri non ha mai potuto votare, o per cavilli giuridici, o perché fisicamente impedito dalla minaccia o dalla violenza.

E questa, è solo una forma di discriminazione. Altre ve ne sono che riguardano il salario, l'impiego, la scuola, i ristoranti, i negozi e i mezzi di trasporto. Però, come ribadiva una personalità negra, il dott. Martin Luther King, quella elettorale è certamente la più grave « Finché i negri non diventeranno un importante fattore elettorale e non peseranno coi voti — egli ha detto — nel Sud non possiamo aspettarci alcun cambiamento sostanziale ». Certi risultati della lotta condotta negli ultimi anni — sul salario, l'iscrizione nei sindacati, il minor numero di linciati — non sembrano aver intaccato la sostanza della discriminazione.



Martin Luther King

Non è la prima volta che simile progetto sui diritti civili della gente di colore viene presentato. Eppure, finora nessuno è riuscito a introdurre una legislazione capace di tutelare veramente i diritti di questa parte rilevante della popolazione degli Stati Uniti. Anche il presidente Eisenhower ne presentò uno nel 1957 ma poi dovette accantonarlo. Col progetto attuale si vorrebbe che le corti federali di giustizia — avocando a sé la materia — potessero intervenire, aiutando i negri a superare la discriminazione elettorale.

Da parte dei negri, si assiste in queste settimane a una forte ripresa del movimento contro la discriminazione. Iniziato nella Carolina del Nord si è esteso a tutti gli Stati del Sud concentrandosi soprattutto contro l'« apartheid » nei ristoranti e nei negozi. Fatto significativo, alla testa di questo movimento sono i giovani, studenti e operai, le nuove generazioni che sono riuscite a trascinare nella loro azione anche le varie associazioni sinora restie ad una azione così decisa. Riferendosi a quest'ultimo fatto, il giornale negro « Afro-american », scriveva giorni addietro: « Il vento che soffia in tutta l'Africa ha ora raggiunto il Sud degli Stati Uniti ». (d. z.)

Esecrazione nel mondo contro i massacri di Veereninging

Lunedì sciopero antirazzista nel Sudafrica Convocato il Consiglio di sicurezza dell'ONU

Dichiarazione ufficiale dell'URSS contro l'eccidio - Arrestati a Johannesburg anche cittadini « di razza bianca » per le loro simpatie per i negri - Il massacro fu compiuto con pallottole dum-dum - Dichiarazioni del leader africano Luthuli

NEW YORK, 24. — Da New York a Londra, a Mosca, a Nuova Delhi si moltiplicano le proteste per l'orrendo massacro razzista nel Sud Africa e le iniziative per sollecitare dalle organizzazioni internazionali misure concrete che impongano al governo di Pretoria il rispetto dei diritti civili e l'abolizione della segregazione. Il Consiglio di sicurezza dell'ONU è stato convocato per lunedì o martedì su richiesta del gruppo afro-asiatico delle Nazioni Unite.

Da Mosca è stata diffusa una dichiarazione ufficiale della *Tass*, la quale chiede che il Sud Africa rinunci alla sua politica di genocidio razziale e conceda i diritti civili alla popolazione africana.

« Gli ambienti ufficiali dell'Unione Sovietica — afferma la dichiarazione dell'agenzia sovietica — sono d'avviso che sia necessario adottare immediati provvedimenti intesi a porre fine e a prevenire in avvenire gli atti di violenza contro la popolazione africana nonché a concedere agli africani lo esercizio di tutti i diritti ».

« Ampie sezioni del popolo sovietico — fa presente la nota — hanno appreso con grande indignazione la notizia della brutale uccisione nel Sud Africa di innocenti persone, che insistevano per il riconoscimento dei loro elementari diritti.

« La politica di discriminazione conduce a grossolane violazioni degli elementari diritti dell'uomo, a flagranti atti di violenza, al fanatismo dell'odio e della ostilità razziali e pone in pericolo la pace del continente africano

« Le autorità della Unione del Sud Africa ignorando sistematicamente l'opinione delle Nazioni Unite e del mondo intero, non soltanto attuano una politica di oppressione razziale ma intraprendendo ora una politica di genocidio razziale.

« I circoli ufficiali dell'Unione Sovietica condividono la indignazione del popolo sovietico e denunciano l'azione delle autorità sudafricane, che costituiscono una grossolana violazione dei diritti generalmente riconosciuti della personalità umana ».

LONDRA — Un giovane dimostrante negro bloccato da poliziotti durante le manifestazioni di simpatia per la gente di colore del Sud Africa svoltasi ieri a Londra davanti alla sede della rappresentanza diplomatica sudafricana (Telefoto)

A Londra anche questa sera si sono svolte manifestazioni davanti all'Alto Commissariato per il Sud Africa. I cartelli recati dai manifestanti dicevano « assassini » e « fuori il Sud Africa dal *Commonwealth* ». I manifestanti sono venuti alle mani con alcuni poliziotti e sono stati operati almeno cinquanta arresti. Di fronte alle massicce proteste popolari il governo inglese è stato costretto a depositare alla Camera dei Comuni una mozione che esprime « profonda simpatia » per le popolazioni sudafricane.

Nel Sud Africa intanto — in attesa del grande sciopero proclamato per lunedì dal Congresso nazionale africano — la situazione è caratterizzata ancora dagli arresti in massa e dalle perquisizioni alle sedi dei movimenti africani; ma anche dal perdurare dello sciopero nelle maggiori imprese che occupano mano d'opera africana.

Un'ordinanza del primo ministro Verwoerd ha proibito da oggi tutte le riunioni pubbliche nelle città e nelle regioni di Johannesburg, di Durban e di Città del Capo. La disposizione ha vigore fino al 30 giugno.

La polizia prosegue la sua azione repressiva. Le notizie che il governo stesso ha fornito alle agenzie di stampa sulla perquisizioni e gli arresti sono interessanti da vari punti di vista, e soprattutto perché documentano l'estensione presa nel Sud Africa dal movimento per l'emancipazione sociale e civile e contro la segregazione.

Si afferma che sono stati sequestrati « piani di agitazione per la campagna contro i lasciapassare » e si comunica che sono state perquisite le sedi del Congresso nazionale africano, del Congresso pan-africano, del Congresso indiano del Natal nelle più importanti città e riserve dell'Unione sud-africana e perfino sedi religiose, come la missione anglicana presso la « riserva » negra di Lady Selborne. Infine si annunciano perquisizioni in due non specificate « organizzazioni di sinistra » e che « un certo numero di sud africani di sinistra di razza bianca assieme a gente di colore aderenti a varie organizzazioni politiche sono stati arrestati ». Il segretario generale del Congresso nazionale, Duma Nokwe, ha denunciato « le continue incursioni condotte dalla polizia di sicurezza nelle abitazioni e negli uffici dei membri del Congresso ».

Nuove testimonianze sulla premeditazione dell'assassinio consumato dalla polizia si son avute oggi. Albert Luthuli (il *leader* del Congresso nazionale africano che ha invitato la popolazione allo sciopero di lunedì) ha dichiarato: « Accuso il governo di avere deliberatamente scelto di ignorare metodi che sono impiegati da tutte le nazioni civili per disperdere la folla senza mettere in pericolo vite umane ». D'altra parte quale sia la realtà del Sud Africa, Luthuli sa benissimo. Egli — solo per il fatto di avere organizzato manifestazioni contro la segregazione — è stato condannato l'anno scorso a cinque anni di esilio nel Natal e attualmente si trova a Pretoria solo per essere interrogato come teste di difesa in un processo per « tradimento ».

Si è contemporaneamente appreso che la polizia ha fatto uso di pallottole dum-dum sparando direttamente sulla folla a Sharpsville. Vi aveva già fatto allusione il reverendo Amrose Reevesk, vescovo della chiesa anglicana, affermando che egli aveva accertato che le ferite provocate dai proiettili usati dalla polizia provocavano un piccolo foro di entrata e un vasto foro di uscita.

Un'ultima notizia, documento della inciviltà della società sudafricana: cinque negri sono stati oggi condannati per essere stati trovati senza « lasciapassare ». Essi sono stati condannati: due a dieci colpi di canna sulla schiena, tre a otto colpi.

Interrogazione di Giuliano Pajetta Proteste a Roma e a Bologna

Sui massacri nel Sudafrica l'on. Giuliano Pajetta ha rivolto ieri alla Camera la seguente interrogazione: « Al Presidente della Camera. Il sottoscritto chiede di interrogare l'on. ministro degli affari esteri per conoscere quali istruzioni ha impartito all'ambasciatore italiano presso il governo dell'Unione Sudafricana al fine di esprimere a quel governo l'emozione e l'indignazione della nostra opinione pubblica di fronte ai ripetuti massacri di cittadini negri. Chiede al tempo stesso di conoscere se siano state date le opportune istruzioni al rappresentante dell'Italia all'ONU per manifestare ai delegati dei paesi africani i sensi dell'emozione e della solidarietà degli italiani che ripudiano le discriminazioni razziali ed inorridiscono dinanzi ai recenti atti di terrore di massa avvenuti nell'Unione Sudafricana. Giuliano Pajetta ».

Nel corso della manifestazione tenuta ieri a San Paolo in occasione del XVI anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine è stato approvato per acclamazione un odg proposto dall'ANPI di protesta per l'eccidio di Vareening.

A Bologna il Congresso del sindacato dei ferrovieri ha approvato all'unanimità (fra gli altri documenti) una protesta contro gli eccidi di inermi lavoratori nel Sudafrica.

La segreteria nazionale della UIL, condannando i massacri, ha invitato i lavoratori dei porti ad attuare, sull'esempio della Gran Bretagna, il boicottaggio dei prodotti provenienti dal Sudafrica.

Dall'Unione dei combattenti antifascisti di Cecoslovacchia

Inoltrate a Bonn le accuse ai nazisti

Alcuni giudici già al servizio di Hitler saranno processati nella Germania federale?

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, 24 — La Unione dei combattenti antifascisti di Cecoslovacchia, organizzazione che ha recentemente raccolto le prove della esistenza nella magistratura della Germania di Bonn di almeno 230 giudici colpevoli di gravi crimini nazisti, ha annunciato che per quanto riguarda un gruppo di trentasei dei criminali denunciati, è già iniziato — con la denuncia legale presentata dalle autorità cecoslovacche — un formale procedimento giudiziario presso i tribunali tedeschi.

Le denunce relative all'attività dei trentasei dei giudici nazisti contenuti nell'elenco di Praga, sono già state formalmente consegnate alla magistratura tedesca occidentale dopo la presentazione del materiale di accusa fatta dall'associazione cecoslovacca ai ministri della Giustizia di tutti i « laender » tedeschi.

In particolare è stato reso noto a Praga che il ministro della Giustizia della Baviera ha dichiarato di aver iniziato l'esame dei documenti cecoslovacchi e di essere già arrivato alla conclusione che alcuni dei casi denunciati dovranno essere esaminati con particolare attenzione.

Fra i trentasei giudici ex-nazisti per i quali il procedimento penale è già stato formalmente aperto, figura un gruppo di ex-magistrati dei tribunali speciali nazisti di Praga, Ostrava e Brno responsabili di aver emesso decine e decine di condanne a morte. Fra questi Erwin Albrecht che ricopre ora la carica di deputato democristiano al Parlamento della Saar; Ludwig Berner, attualmente Primo procuratore di Stato presso la Corte federale di Karlsruhe; Rudolf Bujnoch, attualmente giudice superiore al tribunale distrettuale di Nurtingen, per non citare che i primi tre della lista.

Si tratta, come si vede, di personalità di rilievo della magistratura e della vita politica di Bonn, travolte dalla ondata di scandalo sollevata dalla denuncia cecoslovacca.

F. B.

Colpo di scena nelle due capitali

Macmillan si reca a Washington per discutere la tregua nucleare

L'imprevisto incontro con Eisenhower reso necessario dalla preoccupazione di fissare un comune atteggiamento di fronte alle ultime proposte sovietiche

LONDRA, 24 — Macmillan si recherà sabato a Washington per conferire col presidente Eisenhower sulla ultima proposta sovietica relativa agli esperimenti nucleari e sulle questioni connesse.

L'annuncio è stato dato congiuntamente a Londra e a Washington.

Macmillan si reca a Washington su suggerimento del presidente Eisenhower.

Secondo una fonte solitamente attendibile Eisenhower e Macmillan si consulteranno in merito alla risposta che dovranno dare alla proposta sovietica presentata sabato scorso alla conferenza di Ginevra sulla sospensione degli esperimenti nucleari.

Come è noto i sovietici si sono detti disposti ad accettare il piano presentato dagli Stati Uniti l'11 febbraio scorso per una immediata messa al bando di tutti gli esperimenti nucleari ad eccezione delle piccole esplosioni sotterranee. Nel frattempo le potenze nucleari si imporrebbero volontariamente una moratoria su queste piccole esplosioni sotterranee in attesa del completamento di ricerche internazionali congiunte per un adeguato sistema di controllo.

Macmillan sarà accompagnato dal segretario di gabinetto sir Norman Brook. Si ritiene che Macmillan rimarrà assente da Londra due o tre giorni. Il primo ministro sarà accompagnato anche da sir William Pennev, membro dell'autorità britannica per l'energia atomica.

A Washington il portavoce della Casa Bianca ha annunciato che le conversazioni tra Eisenhower e Macmillan avranno inizio lunedì probabilmente a Washington o a Camp David nel Maryland.

Il portavoce ha detto che i colloqui costituiranno « uno sforzo in vista di coordinare le posizioni alleate » in merito alle proposte sovietiche.

La notizia dell'incontro Macmillan - Eisenhower è giunta inaspettata. Essa non era stata stabilita in precedenza. Nelle due capitali interessate per il momento non sono stati fatti commenti. Però, il fatto che sia stato reso noto il tema del colloquio, fa pensare all'esistenza di un dissidio fra Gran Bretagna e Stati Uniti a proposito delle ultime proposte sovietiche sulla tregua nucleare. Secondo certe indiscrezioni, gli Stati Uniti avrebbero manifestato l'intenzione di respingere tali proposte sotto la pressione degli ambienti del Pentagono e della commissione atomica. In Gran Bretagna, invece, come hanno dimostrato le reazioni favorevoli della stampa, l'ultima proposta sovietica ha avuto tutt'altra accoglienza.

Il viaggio-lampo di Macmillan a Washington sarebbe dunque da interpretare come un passo inglese presso il governo americano perché questo non opponga all'iniziativa dell'URSS un rifiuto che sarebbe condannato dall'opinione pubblica mondiale. Nello stesso tempo si vorrebbe evitare una aperta rottura fra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti in seno alla conferenza nucleare di Ginevra.

Zorin propone di elaborare misure per la «prima tappa» di disarmo

GINEVRA, 24. — Il delegato sovietico alla conferenza per il disarmo, Valerian Zorin, ha proposto oggi di intraprendere l'immediato esame delle misure di disarmo relative alla prima tappa e di stabilire, in un secondo tempo, quali dovranno essere le misure di controllo.

Nella stessa seduta odierna (che è stata ancora più breve di quella svoltasi ieri) ha parlato il delegato francese Jules Moch. Egli ha espresso il giudizio che fra Est e Ovest « può considerarsi raggiunto un accordo di massima » sui seguenti sei punti: 1) creazione d'un'organizzazione internazionale per il disarmo con il compito di controllare l'andamento delle operazioni; 2) necessità di controllare tutte le operazioni di disarmo, dalla fase iniziale al loro completamento; 3) all'atto del completamento di una misura di disarmo, il controllo dovrà essere mantenuto in vigore, per impedire ogni contromisura; 4) tutti i paesi devono far pervenire all'organizzazione per il disarmo, nella fase iniziale, dichiarazioni relative ai loro effettivi ed al loro armamento convenzionale; 5) controllo degli effettivi di uomini e di materiali da eliminare in ogni esercito; 6) controllori internazionali per assicurare lo espletamento delle verifiche necessarie.

La Cina respinge la protesta USA per la condanna del vescovo

VARSAVIA, 24 (F.F.) — Lo ambasciatore cinese a Varsavia, Wang Ping Nan, nella sua qualità di plenipotenziario del governo della Repubblica popolare cinese nei colloqui cino-americani in corso da circa un anno nella capitale polacca, ha reso noto oggi ai giornalisti di avere respinto energicamente, nel suo ultimo incontro con l'ambasciatore americano Jacob Beam, la protesta per la condanna da parte di un tribunale cinese del vescovo americano James Edward Walsh, imprigionato sotto l'accusa di spionaggio e di aver tramato per sovvertire il governo della Cina Popolare. Wang Ping Nan, in un breve comunicato letto ai giornalisti nella sede dell'Ambasciata cinese, afferma che le gravi accuse in base alle quali è stato processato il vescovo americano, sono state più che provate e che in questo la Cina, e non gli Stati Uniti, ha tutto il diritto di protestare.

Il terzo candidato democratico alla Presidenza degli Stati Uniti

WASHINGTON, 24 — Il senatore democratico Stuart Symington (Missouri) ha posto formalmente la propria candidatura alla presidenza degli Stati Uniti.

Symington è, dopo Humphrey e Kennedy, il terzo esponente democratico che annuncia la propria decisione di entrare in lizza per la candidatura alla presidenza. Il candidato ufficiale del partito democratico alle elezioni presidenziali sarà designato nel corso della convenzione del partito che avrà inizio l'11 luglio a Los Angeles.

In un articolo sul «Daily Telegraph»

Lippmann sollecita un accordo per Berlino

Strauss insiste nella richiesta di basi militari all'estero

BONN, 24 — Con un certo malumore è stato accolto oggi negli ambienti politici di Bonn l'articolo apparso stamane sul giornale britannico « Daily Telegraph », a firma del noto « columnist » americano Walter Lippmann dedicato alla situazione tedesca ed in particolare al problema di Berlino. Il malumore è tanto più evidente in quanto l'articolo sembrerebbe peraltro confermare che il tentativo compiuto da Adenauer nel corso della sua recente visita negli Stati Uniti per convincere la stampa americana della giustezza delle sue tesi oltranziste ha ricavato l'effetto sperato.

Mentre Adenauer come è noto ha sostenuto che la questione di Berlino non deve essere affrontata nella prossima conferenza al vertice, Lippmann rileva invece che « proprio ora si dovrebbe tentare di elaborare una soluzione ». « La nostra posizione diplomatica in Europa e nel mondo sarà più forte — afferma il giornalista americano — quando avremo compiuto un onesto sforzo per giungere a una soluzione per Berlino ».

Entrando in merito alla sostanza del problema Lippmann avverte gli occidentali di tenere conto che la loro posizione a Berlino non potrà divenire più solida, anzi essa potrà solo indebolirsi col passar del tempo. La prima ragione di questa previsione — spiega Lippman — è data dal fatto che la RDT sta diventando sempre più importante in conseguenza del forte sviluppo della sua economia. A riprova, il giornalista americano cita il numero crescente di tedeschi dell'ovest che si trasferiscono nella Germania democratica. « Ciò rispecchia il fatto — scrive Lippmann — che il livello economico della Germania orientale è in continuo sviluppo. Più la RDT sarà potente economicamente più difficile diventerà la sua integrazione nella RFT ».

Infine secondo Lippmann « non è per niente intelligente e prudente rimandare "sine die" la soluzione del problema » anche per un'altra ragione: nessuno sa come saranno la Germania di Bonn e la Francia dopo il ritiro dalla scena di Adenauer e De Gaulle.

Il Dipartimento di Stato ha pubblicato oggi una serie di documenti in inglese e in russo secondo i quali Berlino era destinata a essere una zona separata occupata dalle quattro potenze vincitrici. Secondo gli osservatori l'iniziativa del Dipartimento di Stato tende a giustificare lo status-quo a Berlino, finchè non sarà stato concluso un trattato di pace con tutta la Germania.

Un altro tema tuttora all'ordine del giorno è quello delle basi che i militaristi di Bonn intendono procacciarsi ad ogni costo negli altri paesi dell'Europa occidentale nonostante l'ondata di protesta che la pretesa ha suscitato nell'opinione pubblica di tutti i paesi. L'argomento è stato discusso nel corso del recente colloquio svoltosi a Bonn fra il ministro della Guerra Strauss e il suo collega americano Gates. Strauss ha ribadito l'esigenza per la Bundeswehr di creare basi e depositi all'estero anche per l'addestramento dei piloti della nuova Luftwaffe, chiedendo che la questione sia posta al primo punto dell'ordine del giorno della prossima conferenza a Parigi dei ministri della Difesa della NATO. Gates invece avrebbe proposto di discutere prima di tutto della integrazione aerea dei paesi atlantici che è stata bloccata dalla nota opposizione francese.

Positiva svolta nei rapporti fra Stato e Chiesa?

Pastorale dei vescovi polacchi sui doveri sociali dei cattolici

La lettera al clero reca la firma del cardinale Wiscinsky

(Dal nostro corrispondente)

VARSAVIA, 24. — *I rapporti tra Stato e Chiesa in Polonia stanno avvicinandosi verso una nuova fase, dopo le frequenti e palesi violazioni degli accordi bilaterali esistenti compiuti dalle gerarchie ecclesiastiche? Si è, cioè, alla vigilia di un ritorno delle gerarchie ecclesiastiche a un doveroso rispetto del modus vivendi firmato tra episcopato e Stato polacco nell'inverno 1957? E' noto che in quel documento lo Stato polacco si impegnava non solo a rispettare e a garantire la più ampia libertà religiosa e a permettere l'insegnamento della religione nelle scuole di Stato sulla base della volontarietà degli alunni, ma gettava le basi di una fattiva coesistenza tra credenti e non credenti in un paese socialista. L'episcopato con lo stesso documento prendeva positivamente atto di ciò, asserendo tra l'altro di « appoggiare ogni sforzo del governo tendente al miglioramento della vita nel paese e al rafforzamento della disciplina sociale nell'interesse dell'intera comunità nazionale ».*

Le cose, in pratica, andarono ben diversamente e la cronaca di questi ultimi anni deve registrare ben più di un atto compiuto dalle gerarchie ecclesiastiche in netto contrasto con lo spirito di quel modus vivendi. Basterà ricordare: l'attività sovversiva condotta dai pulpiti con prediche e pastorali, la diffusione di letteratura antigovernativa stampata clandestinamente nelle parrocchie, il famoso scandalo del traffico clandestino scoppiato due anni or sono nel monastero dei frati Paolini del santuario di Jasna Gora, le escandescenze antigovernative del vescovo di Kielce, monsignor Kaczmarek, che sollevarono persino il profondo malumore di una parte del clero della sua diocesi, tanto da convincere lo episcopato stesso ad allontanarlo dalla sede, anche se con una misura di compromesso, asserendo che il provvedimento era dovuto a ragioni di salute.

Il fatto nuovo che questa sera ha posto dinnanzi a tutti gli osservatori politici gli interrogativi che ci ponevamo già all'inizio di questa nota, è venuto dalle conclusioni cui l'episcopato è giunto dopo un'intera giornata di riunione plenaria al termine della quale esso ha diramato una lettera pastorale a tutto il clero, con la quale, tra l'altro, si invitano « tutti i vescovi a fare ogni sforzo e a contribuire al superamento delle difficoltà esistenti nei rapporti tra Stato e Chiesa e a rinsaldare viepiù la pace sociale ».

La lettera pastorale che reca la firma del cardinale primate Wiszinsky e che viene diramata alla vigilia delle feste pasquali, si rivolge a tutto il clero, esortandolo ad invitare i fedeli ad assolvere ai loro compiti professionali e di lavoro, ricordando loro « che i frutti del lavoro devono soddisfare non solo le esigenze personali, ma quelle di tutta la popolazione. La cosa più importante, dice testualmente la lettera pastorale, è quella di risvegliare nella popolazione la sensibilità per lo spirito collettivo nel servirsi reciprocamente dei frutti del lavoro ».

Il documento ricorda anche che una delle esigenze più importanti della vita nazionale è quella di approfondire il senso di responsabilità personale e sociale dell'intera comunità nazionale. La pastorale — ed è questa la prima volta, dopo il 1956, che la gerarchia ecclesiastica lo fa — interviene anche contro tutti i fenomeni negativi che ritardano il progresso economico generale. Non sfugge agli osservatori politici che questa nuova ed interessante presa di posizione dell'episcopato viene dopo che in queste ultime settimane si erano avuti ripetuti contatti tra i rappresentanti dello Stato e quelli della Chiesa in sede di Commissione mista per lo studio dei rapporti tra Stato e Chiesa, nel corso dei quali erano stati discussi alcuni dei problemi più controversi. Ci si chiede se in questa sede non sia stato raggiunto qualche accordo di compromesso. Si fa osservare pure che già da qualche mese l'organo dei cattolici laici, che ospita spesso scritti del cardinale Wiszinsky, aveva preso posizione analoga a quella che riecheggia oggi la pastorale. Si ricorda in particolare lo articolo scritto qualche tempo fa dal presidente del gruppo parlamentare cattolico prof. Stomma, uomo notoriamente vicino all'episcopato, col quale si rivolgeva un serio appello a tutti i cattolici a lavorare in concordia nella grande famiglia nazionale e si constatava che al di sopra di ogni divergenza e contrasto ideologico, i cattolici dovevano tenere sempre presenti gli interessi della nazione e quelli della intera comunità.

FRANCO FABIANI

Assolti tre bianchi che violentarono una negra

NUOVA ORLEANS, 24 — Una giuria composta esclusivamente di bianchi ha emesso un verdetto di assoluzione nei confronti di tre giovani bianchi accusati di aver violentato una negra.

Ancora terremoti nella zona di Agadir

RABAT, 24 — I villaggi montani nella regione di Agadir sconvolta dal terremoto hanno subito nuovi gravi danni in seguito ad una forte scossa tellurica nella notte di martedì. Due villaggi a Nord di Agadir, Quimi Thiki e Izourdane, sono rimasti completamente distrutti ed altri due, Agnou e Massa nei pressi di Tiznit, sono stati lievemente danneggiati. Non si segnalano vittime. Le comunicazioni telefoniche e stradali sono interrotte.

E' stato infine reso noto che il governo marocchino ha richiesto ufficialmente al governo francese di inviare sul luogo del disastro il noto architetto Le Corbusier allo scopo di studiare i problemi urbanistici attinenti alla ricostruzione della città distrutta.

Solidarietà al Nord coi negri del Sud

NEW HAVEN (Connecticut) — Una lunga, disciplinata colonna di giovani « nordisti » della Università di Yale hanno marciato dalla scuola « Divinity » verso il centro di New Haven per manifestare la loro solidarietà con i negri del Sud i cui problemi sono oggetto di discussione al Senato americano per la legge sui diritti civili. Su alcuni cartelli si legge « Civil rights are human rights » (I diritti civili sono diritti umani) (Telefoto)